

Conferenza Organizzativa Asse del Po

Dopo stagioni nelle quali la Conferenza Organizzativa non si è celebrata, quest'anno si riprende. Non solo. La Cisl è pervasa da uno stato d'animo piuttosto generalizzato che considera strategico come mai è stato nel passato il prossimo appuntamento di Riccione.

Io arrivo a dire che per noi il tempo è scaduto. La partita è finita. Solo per una favorevole congiuntura, ci è dato di giocare i tempi supplementari. Avremo fiato per riacciuffare, a tempo scaduto, una speranza per il futuro?

Dipende da noi. Solo da noi.

Se sapremo essere consapevoli dello scollamento esistente tra i nostri iscritti e delegati di base ed i dirigenti nazionali, tra il territorio e la Roma sindacale, e lavoreremo sodo per recuperare il rapporto, senza finzioni e senza secondi fini, allora inizieremo a ricostruire la Cisl.

Perchè è vero, sacrosanto e doveroso che i dirigenti, anche quelli di base, debbano impegnarsi in una paziente e metodica opera informativa di spiegazione e di coinvolgimento sulle scelte che si sono compiute e si stanno compiendo verso i delegati e gli attivisti di base; ma è altrettanto vero, sacrosanto e doveroso che i dirigenti nazionali sappiano ascoltare le sensibilità, le ferite e le richieste che provengono dalla prima linea sindacale.

Quella prima linea che vogliamo tutti insieme rafforzare e che si rafforza innanzitutto dandole voce, accogliendone i sentimenti, ritornando all'autentica democrazia delegata che parte dal basso e innerva ogni conseguente struttura sindacale di livello superiore. E non il contrario!!

Dobbiamo salvare la Cisl! Non per forza dobbiamo salvare coloro che hanno ferito l'immagine della nostra Organizzazione. Anzi, costoro, per favore, se hanno condizioni di nocumento per il nostro sindacato, di propria iniziativa compiano il gesto di rinunciare alla responsabilità politica.

Domaneschi: *“Lo scandalo mortifica tanti nostri iscritti, operatori e delegati che ogni giorno si spendono con generosità e passione per le idee della Cisl. Prendiamo atto del fatto che una parte dell'organizzazione ha vissuto con regole proprie e con una pretesa di autogiustificazione che dobbiamo respingere con fermezza”*.

Luigi Einaudi, secondo Presidente della Repubblica, affermò: “I soldi dei contribuenti sono sacri”. Condividiamo fino in fondo. Anche i soldi degli iscritti e dei lavoratori sono sacri e di conseguenza chi con inaccettabile leggerezza se ne è approfittato ha compiuto azioni sacrileghe. Ossia ha mancato di rispetto verso un'azione liberale di tantissime persone, degna di averlo. Concordiamo con un autorevole esponente della Segreteria Confederale che ritiene impossibile cambiare un certo andazzo in due giorni. Ma per dare un segnale perentorio ed inequivoco di cambiamento non occorrono due giorni, bastano due ore. Tutti devono subito percepire, senza fraintendimenti, che stavolta si cambia davvero. Tutti lo devono percepire, a partire dalla gente che lavora e si associa a noi.

Accorpamenti territoriali.

E' stato sicuramente un passaggio strategico, compiuto forse con una fretta eccessiva? Di certo le occasioni di confronto e di vita vissuta tra strutture e dirigenti sono state preziosissime ed hanno arricchito il reciproco bagaglio sindacale. Oggi siamo posti davanti alla riflessione se continuare l'esperienza dell'Asse del Po oppure modificare l'assetto politico. So bene che vi è una corrente di pensiero che opta per l'inserimento di Pavia nell'Asse del Po, attraverso una straordinaria revisione organizzativa interna che consenta comunque gestione d'assieme e protagonismi locali. L'altra opzione, coordinata e condivisa dall'Usl Lombardia, sicuramente meglio gestibile, prevede l'accorpamento di Lodi con Pavia, mentre Cremona e Mantova continuerebbero l'esperienza iniziata con l'Asse del Po. La formalizzazione ufficiale del nuovo percorso dovrebbe essere il Congresso della primavera 2017: proponiamo che da subito, oltre i necessari confronti soprattutto da parte di Lodi con Pavia, inizino le sinergie nell'ottica dei nuovi territori soprattutto del Sistema Servizi ed anche di quelle realtà di Federazione e di Enti che sono posti di frontiera a mutamenti del quadro

dirigenziale o alla necessità di aggiornate politiche sindacali. Ciò può avvenire soltanto attraverso un processo meglio definito di integrazione tra responsabilità della confederazione e ruolo delle federazioni. La costanza del dialogo ci porterà a scelte reciprocamente condivise e trasparenti, e ad un controllo puntuale sulla loro realizzazione.

Nell'ottica di tali cambiamenti, occorre un'analisi seria di sostenibilità delle risorse economiche, per un progetto finanziario di medio-lungo periodo, che tenga conto delle crescenti difficoltà da parte delle categorie, oltre che l'esigenza di un ulteriore sforzo di omogeneità nelle pratiche economiche-organizzative. Lo stesso ruolo delle Federazioni Regionali non può più limitarsi alla sola regia e coordinamento tra federazione ed Ust, al contrario tale livello deve assumere direttamente e concretamente parte delle responsabilità delle quale si discute.

L'Assemblea dei delegati di zona è uno strumento di partecipazione importante e di concreto diretto protagonismo nelle scelte socioeconomicosindacali dei territori. Rimanere vicini alla gente, ai luoghi di lavoro ed ai territori è lo spirito primario della riorganizzazione; dobbiamo evitare che si avvenga il contrario. Questa prima fase ha evidenziato un preoccupante allentamento nel rapporto con troppi delegati ed attivisti di base. Una stortura che va urgentemente corretta.

Ci sentiamo inoltre di proporre alle federazioni interessate un ruolo attivo (e naturalmente condiviso nella progettazione) da parte della Ust circa una preparazione formativa RSU nel settore privato.

Le sedi ed i recapiti. Rimangono per noi strategiche le presenze delle sedi e dei recapiti, presupposto per un forte radicamento sul territorio. Per ogni sede, non siamo contrari alla riflessione sul risultato in termini di proselitismo sindacale, di protagonismo politico e di qualità nell'erogazione dei Servizi che scaturisce dalla presenza della sede stessa. Questo non pone in discussione la scelta politica di una Cisl sempre più presente e vicina agli iscritti, ai luoghi di lavoro. Lo testimoniano le nuove sedi di Sermide, Offanengo e Spino d'Adda, recentemente inaugurate.

Proprio nella logica di potenziamento delle nostre sedi, potrebbe essere produttiva la sperimentazione di modalità di interscambio fra le strutture della Cisl per rafforzare le presenze nelle sedi territoriali, ben oltre le consuete e collaudate presenze di pensionati, Sistema Servizi e poche federazioni.

Gli accorpamenti categoriali hanno avuto un percorso di forte problematicità. Qualcuno è saltato, altri hanno subito rallentamenti ma sembra che si realizzino; altri potrebbero avere traguardi differenti rispetto al progetto originario. Riteniamo utile una riflessione che davvero determini in via chiara e definitiva il percorso. La scelta è di carattere nazionale, è vero, ma le ricadute sono poi in tutti i territori, e porre fine alle fibrillazioni ancora presenti, è oltretutto una questione di serietà.

Il Sistema Servizi. Devono essere considerati sempre più come parte integrante dell'offerta Cisl; in questa ottica serve un maggiore coinvolgimento degli operatori, e la volontà degli stessi operatori di farsi coinvolgere, perchè è obbligatorio che si sentano fino in fondo parte viva e strategica dell'organizzazione, con la pari dignità delle stesse Federazioni.

Ufficio Legale. Siamo orgogliosi del coordinamento che si è riusciti ad instaurare e riteniamo che ambiti, già presenti, di collaborazione più politica con le stesse Federazioni debbano essere implementati. Il tutto con la regia confederale. E confermando a livello nazionale e regionale il coordinamento che ha permesso di ben rappresentare le esigenze nate sul territorio, ma di affrontare anche temi legislativi, riforma del processo del lavoro, la telematizzazione INPS che senza un punto di scambio e confronto avrebbe indebolito la nostra organizzazione.

Caf. Giudichiamo una scelta appropriata la costituzione di Sicil, società fiscale regionale, che da gennaio ingloberà tutti i territori della Lombardia. Si deve conseguire nell'immediato futuro per i singoli territori e centri di costo, il riconoscimento esplicito del loro ruolo di approfondita conoscenza, oltre che di scelte economiche legate alla predisposizione dei budget annuali, proprio in ragione della specificità dei territori stessi. L'entrata in vigore delle nuove norme circa la dichiarazione dei redditi mod. 730 impone più di prima il potenziamento di prestazioni che già vengono erogate e sono scovre da rapporto di contribuzione da parte del Ministero. Dobbiamo giocare le nostre capacità sempre più sul libero mercato, predisponendo spazi esistenti di ulteriore allargamento delle prestazioni, con una attenzione del tutto particolare per i nostri iscritti e per le potenzialità insite di proselitismo. Rivendichiamo un maggiore protagonismo del livello politico del territorio nelle scelte organizzative di Sicil e nella gestione del personale, anche in considerazione dell'apporto di risorse di personale prestato oltre che economiche, da parte di Fnp e di Cisl.

Inas. Alcune considerazioni appena espresse circa il Caf valgono anche per il Patronato. Ci riferiamo soprattutto al maggior ruolo da riconoscere al livello politico dei territori, nella gestione organizzativa come nella gestione del personale. La problematicità di alcune situazioni, tantissime volte indipendenti dalle nostre volontà, ricadono poi sulla Cisl intera, che non può rimanere appartata ed impotente sulle scelte eventualmente possibili da compiere.

Ial. Determinante il supporto convinto delle federazioni per consentire un ben più considerevole spazio di formazione con annessi spazi agibili di ricollocazione del personale. Sia in momenti di crisi aziendale, come in momenti di normale attività, è davvero troppo esiguo il ritorno allo Ial della nostra presenza nei luoghi di lavoro. Sollecitiamo una presa di posizione più determinata da parte dei dirigenti a tempo pieno delle Federazioni, anche attraverso un'opera di informazione e formazione dei delegati RSU che sono i terminali più vicini all'azienda, e spesso i sottoscrittori di accordi formativi che escludono quasi sempre lo Ial a vantaggio di Enti formativi di emanazione magari confindustriale.

Anolf-Iscos. Credo che ci dobbiamo chiedere come implementare la nostra attività territoriale, per la quale ringraziamo la generosità e la competenza degli operatori, in stretto raccordo con il livello regionale, specialmente in tempi di globalizzazione sempre più estesa e di fenomeni di immigrazione spesso drammatici e problematici.

Sicet. Il tema della casa, dell'edilizia pubblica, degli sfratti, dello sviluppo abitativo necessita di un potenziamento della concertata attività tra Sicet e Confederazione. Nessuna invasione di campo, semplicemente una risposta d'insieme su un tema, la casa, che risulta una emergenza di questi tristi tempi, insieme al cibo che manca ed al lavoro che non si trova.

Adiconsum. La furbizia per non dire la scorrettezza di Aziende ed Enti nelle pratiche di rapporto con gli utenti ha fatto crescere in maniera abnorme l'attività dell'associazione di difesa dei Consumatori. Abbiamo la necessità di unire alla competenza necessaria, anche un ricambio dei nostri operatori: per quest'ultimo percorso, ci affidiamo alla solerte disponibilità delle Federazioni per la segnalazione di qualche persona a ciò interessata.

Infine, sollecitiamo la diffusione di maggiori sinergie fra i vari Servizi, anche nell'utilizzo del personale. No deciso a compartimenti stagni nell'organizzazione.

Bilateralità

Diventa urgente la riflessione su uno strumento importantissimo per le risposte che assicura alla gente che lavora, ma che di questi tempi assume una non sottovalutabile delicatezza. Vi è lo spazio per incrementare sempre più le prestazioni (di ogni ordine) a favore di lavoratori e di aziende. Come vi è una scelta di razionalizzazione delle sedi nazionali, di deciso decentramento delle prestazioni e dei servizi al territorio, anche attraverso la riduzione drastica delle burocrazie gestionali. Inoltre, non è proprio sopportabile e neppure trasparente che circa la metà delle risorse introitate per le azioni della bilateralità, vengano ristornate alle Parti Costitutive e quindi distolte dalla loro prioritaria ed originaria destinazione. Si tratta veramente di una esagerazione, che va corretta al più presto. Come al più presto gli attori territoriali della bilateralità devono fare la stessa cosa, perchè

anche noi siamo direttamente responsabili di un andazzo che non ci fa onore fino in fondo. Questa correzione chiamiamola politica si deve accompagnare alla estensione delle azioni a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, magari mutuando alcune positive destinazioni di carattere fiscale piuttosto che informativo sindacale, piuttosto che di welfare aggiuntivo che già sono previste nelle bilateralità di altri territori.

Riorganizzazione confederazione nazionale

E' sotto gli occhi di tutti come lo snellimento e la riorganizzazione delle strutture confederali, anche politiche, che sono cresciute in maniera abnorme, sia oggi un percorso obbligato. Troppo spesso l'implementazione e la creazione di ruoli, o l'allargamento di dipartimenti, non è corrisposto ed effettivi bisogni dell'organizzazione, quanto piuttosto a scelte di ricollocazione di dirigenti. Un esempio forte di come il centro snellisce e dimagrisce anche in termini di costi, è un bell'esempio da proporre ai livelli più decentrati. E' indiscusso che nel tempo si siano sempre più accentrate le attività e di conseguenza ne hanno risentito le determinazioni annesse, anche di utilizzo delle risorse; le quali, oggi, vanno invece dirottate, insieme all'allargamento delle agibilità sindacali, alla prima linea sindacale, ai livelli territoriali ed ai luoghi di lavoro. Concordiamo sull'ipotesi avanzata che l'accesso alla pensione di ogni dirigente, divenga elemento che toglie la possibilità di ricollocazione in Enti e Servizi, lasciando praticabile la sola prospettiva dell'eventuale impegno nella Federazione Pensionati.

Razionalizzazione Federazioni Nazionali

Anche per le Federazioni Nazionali, deve valere la logica politica della nuova stagione che stiamo vivendo, che suggerisce la riduzione dei componenti le segreterie, oltre che una più generale riorganizzazione e dimagrimento degli altri ambiti. Si proceda senza alcuno indugio alla decisione di destinare il 70% del tesseramento a favore delle federazioni e 60% a favore delle Ust della quota del tesseramento confederale come sostegno diretto al territorio, il quale territorio non va inteso come livello regionale. Suggeriamo l'avvio immediato del processo che ne assicuri la pratica attuazione indiscutibilmente a partire dal 1.1.2016.

Razionalizzazione Confederazione e Federazioni Regionali. Anche a livello regionale si devono avvertire le ricadute della riorganizzazione. Uno snellimento dell'apparato confederale regionale, con il potenziamento di collaborazione con le Ust dei territori, fase già avviata e che ci vede convinti assertori, può essere la soluzione di reciprocità politica, organizzativa e di contenimento dei costi. Occorre anche chiedersi se il livello regionale, soprattutto per le Federazioni, rimane oggi strategico oppure ne va ripensato il ruolo, è una riflessione urgente. Non tutti, a livello regionale, hanno un riscontro istituzionale o di controparte; ed allora un coordinamento molto agile e poco dispendioso tra territorio e nazionale, potrebbe essere una scelta di razionalizzazione in qualche caso necessaria.

Coordinamenti fra Ust e Categorie

Abbiamo riscontrato la condivisione da parte di molte Federazioni circa la realizzazione di coordinamenti delle politiche contrattuali per settori; per crisi aziendali; per progetti di sviluppo territoriale, da parte della Ust. Ne siamo davvero felici. In questo senso, pensiamo anche ad un coinvolgimento di Enti, Istituti Universitari, singole persone di forte autorevolezza e competenza per una attività di riflessione, non delegata, ma compartecipata, utile a formulare proposte concrete come Cisl per ogni straordinario momento, come ad esempio la redazione di un progetto per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Ciò non sminuisce l'importanza che accordiamo a Bibliolavoro, strumento prioritario al quale non mancheremo di rivolgere ogni collaterale attenzione

anche per queste eventuali occasioni.

Ruolo della Federazione Pensionati

Nel ringraziare di fronte a tutta la Conferenza Organizzativa la generosa disponibilità della nostra Federazione Pensionati, senza la quale molte delle nostre attività a partire dalle presenze nel vastissimo territorio dell'Asse del Po non sarebbero possibili, ci permettiamo suggerire un momento di riflessione libera e senza secondi fini, tra Confederazione e Fnp. La volontà è quella di coniugare il momento sindacale che viviamo, all'interno della più vasta socialità d'insieme, con la predisposizione di progetti innovativo-sperimentali di maggiore sinergia politica ed organizzativa nei territori.

Giovani ed Immigrati

La pressochè marginale presenza politica nella Cisl dei giovani e degli immigrati interroga i nostri comportamenti. Senza una loro determinante e consistente presenza negli organismi non sarà possibile rappresentare degnamente le loro istanze. L'età avanzata di inizio dell'età lavorativa è un problema, ma non può essere la scusa che nasconde le nostre difficoltà di rapporto con i giovani (molti dei quali lavorano, non dimentichiamolo!). Certamente la capacità di interloquire con il mondo della scuola, mediante percorsi di una certa stabilità, come pure coniugare meglio il tema dell'orientamento alla fine della carriera di studio, possono risultare preziosi veicoli di conoscenza del sindacato e della Cisl presso le giovani generazioni.

Formazione

In Lombardia, l'esperienza ormai pluriennale di Bibliolavoro si segnala per la serietà, competenza e completezza delle proposte formative. Noi crediamo sia necessaria un'opera di verifica molto stringente sugli esiti dell'attività formativa, candidato per candidato. Insomma, quasi una scheda che raccordi l'esito formativo e divenga strumento di valutazione dei singoli dirigenti per la possibile assunzione di responsabilità future interne alla Cisl. Il nostro appannamento politico e la gravissima caduta comportamentale etica che relazione hanno con una attività formativa ritenuta di alto livello ma che evidentemente ha qualche difetto, di contenuti?, o carenti situazioni di cogente verifica degli esiti?

Ci apprestiamo a programmare percorsi di aggiornamento per dirigenti a tempo pieno rispetto ai diversi e straordinari mutamenti legislativi: Jobs Act; riforma della Pubblica Amministrazione; riforma della Scuola; riforma della Sanità. Consigli Generali in sessione di studio? Residenziali? O meglio nel territorio? A tale proposito siamo lieti di comunicare che lunedì 9 novembre avremo con noi, tra gli altri, Maurizio Del Conte, professore dell'Università Bocconi e consulente giuridico di Palazzo Chigi, nonché estensore di alcuni testi del Jobs Act.

Trasparenza e democrazia

Condividiamo l'idea di una applicazione omogenea e senza deroghe del Regolamento Economico e Normativo, così come la tenuta puntuale e rigorosa dei Bilanci. Per la nomina del Collegio Revisori riteniamo praticabile ed opportuna la scelta di componenti esterni alla Cisl.

Concordiamo altresì sulla pubblicazione dei CUD o del quadro C del modello 730 dei dirigenti sindacali in legge 300, in distacco sindacale o dipendenti della Cisl.

Per completare fino in fondo la nuova stagione di trasparenza economica, è utile assumere il valore della sobrietà in campo organizzativo ed amministrativo; un valore etico da cui dipende anche un controllo rigoroso dei rimborsi spese e l'introduzione di un tetto massimo rimborsabile; troppo spesso i rimborsi spese risentono di ripetitività e si configurano come salario mensile aggiuntivo. Dobbiamo evitare che alla doverosa e corrispondente applicazione del Regolamento, si affianchino

piccole e meno piccole ma ripetute furbizie di corollario.

Il limite dei mandati congressuali deve in nessun modo essere aggirato, anche con l'espedito di forme di collaborazione che attribuiscono e riconoscono di fatto incarichi politici. Il nostro auspicio è che si torni quanto prima al limite massimo di due mandati congressuali nell'assunzione di incarichi sindacali.

Infine, il tema del ricambio generazionale diventa elemento di priorità assoluta in una Cisl che annovera pochissimi dirigenti under 45: una stortura da sanare!! Abbiamo anteposto troppo ripetutamente i personali interessi dei dirigenti a quelli di una Organizzazione che deve costruire il proprio futuro, e non, come purtroppo è colpevolmente avvenuto, assicurare il futuro di sempre più attempati dirigenti.

Riteniamo sia utile che la Conferenza Organizzativa Nazionale, in fianco alle scelte di prospettiva da compiere, proponga uno stringente calendario di verifica e di attuazione, magari di cadenza quadrimestrale, proprio al fine di evitare l'approvazione di documenti che rischiano, come troppe volte è successo, di rimanere in parte inattuati.

Nel nostro territorio, le vicende della Fisascat e della Fnp, sorte immediatamente dopo la celebrazione del Congresso 2013, sono state purtroppo anticipatrici di quanto sarebbe successo in questa nostra estate di passione..

In quelle due vicende, troppe azioni dei livelli superiori hanno coperto ciò che andava invece smascherato e messo all'indice. C'è il tempo della pazienza, c'è il tempo della tolleranza e c'è il tempo della frusta. Ad un certo punto, i mercanti vanno cacciati dal tempio. Senza tentennamenti.

Noi abbiamo invece visto cacciare gli onesti e difendere i mercanti, in una sorta di delirio di onnipotenza che è il segno distintivo dell'obnubilamento. Oltre che essere, lo abbiamo toccato con mano poi, una debolezza di sistema.

Questo è valso per la Fisascat, questo è valso per la Federazione Pensionati, per la quale Federazione una querelle infinita quanto incomprensibile continua ancora oggi.. Neppure il determinato ruolo della Ust e del Comitato Esecutivo sono stati sufficienti per una quanto mai necessaria opera di pulizia e di moralizzazione.

Ci siamo imbattuti in dirigenti con poco coraggio, o addirittura con una sfrontatezza senza limite. Per la Fisascat, ci siamo imbattuti in un commissario fantasma, sparito dal territorio dopo alcune fugacissime iniziali apparizioni. Non è tema della Conferenza Organizzativa. Ma cogliamo l'occasione per richiedere una revisione dell'istituto del commissariamento che ci sembra quanto mai opportuna. Forse, più che un commissario, occorrerebbe pensare ad un Commissariamento che vede nella gestione l'impegno di tre dirigenti.

Se il Commissario somma in sé i poteri del Segretario Generale, del Comitato Esecutivo, del Consiglio Generale, non può essere assente dal territorio, anzi lo deve vivere fino in fondo, sempre, soprattutto quando la complessità organizzativa ha messo assieme tre territori provinciali.

Non ho l'ambizione che di me possano essere ricordate scelte sindacali di carattere storico o comunque di notevole importanza; mi accontento che, in ciascuno di voi, rimanga di me la cordialità nei rapporti e la testimonianza che qui, nella Cisl, ci si sta per servire la gente, e mai per tornaconti personali di ogni tipo.